

PRESIDIO FASCISTA NELLE SCUOLE DI SAN ROCCO

I fascisti avevano occupato le scuole elementari di San Rocco con un presidio stabile della Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.) composto da 12 uomini.

La caserma fu ripetutamente oggetto di attacco da parte dei partigiani della 77^a Brigata S.A.P. che riuscirono a disarmarla almeno due volte, nel maggio e nel settembre 1944.



Il partigiano James Malaguti racconta l'espedito mediante il quale il presidio venne disarmato in una delle prime azioni che, in modo incruento, consentirono ai partigiani di recuperare armi e materiali per la Resistenza.

Il presidio di circa 12 uomini era accasermato nelle scuole elementari di S. Rocco. Non si conoscevano bene i compiti ad esso affidati dalle « brigate nere» ma veniva chiamato « posto di avvistamento».

Il Comando delle S.A.P. era stato informato della consistenza delle forze e dell'armamento e aveva deciso che bisognava disarmare il presidio per recuperare armi necessarie alle nuove squadre partigiane, per dare un colpo al nemico e valorizzare la presenza delle prime formazioni che operavano nella zona.

Era già notte inoltrata quando una piccola pattuglia di partigiani si incamminava lungo i filari che attraverso i campi portavano sul luogo della operazione. La luna illuminava i prati e gli uomini si tenevano nella penombra degli alberi per non essere scorti.

Bisognava giungere di sorpresa sul posto; si voleva evitare ogni spargimento di sangue perché già si sapeva che fra gli stessi militi del presidio vi erano uomini che mal sopportavano di essere stati richiamati in tale servizio.

Si sapeva che due giovani del presidio, violando le consegne, si recavano ogni sera in case vicine per passar qualche ora in compagnia delle famiglie.

La pattuglia si era ormai portata in prossimità delle scuole e si era disposta, ventre a terra, sulla scarpata della « bresciana » che fiancheggiava la scuola, divisa soltanto dalla strada comunale.

Bisognava attendere il ritorno dei due militi, bloccarli perché solo ad essi (che conoscevano la parola d'ordine) il pesante portone di ferro sarebbe stato aperto.

Da oltre un'ora si aspettava, l'attesa era snervante; non si poteva fumare, non si potevano scambiare parole se non in un sussurro ...

Ma ecco che improvvisamente si sentono dei passi sulla strada... brani di un discorso ... scoppi di risa: sono i due militari che ritornano. Le risate cessano improvvisamente quando davanti a loro si para la pattuglia ... restano ammutoliti e impauriti.

La perquisizione, alcune domande per confermare o meno le informazioni già note, quindi la richiesta: « Fateci aprire il portone di ferro senza combinare scherzi! »... non c'è bisogno di molte parole, i nostri fucili, sebbene vecchi, sono più convincenti di ogni altro discorso.

Ci avviciniamo alla porta e ci appostiamo, rasenti il muro... i due militi fanno un segnale al loro commilitone, che sta all'interno, danno la parola d'ordine... la porta si apre e i partigiani entrano rapidamente nelle aule dove colgono i soldati addormentati nelle loro brande.

Soltanto il maresciallo che li comanda accenna ad un gesto di reazione ... ma non c'è nessuna via di scampo perché già tutti gli uomini sono immobilizzati.

Si raccolgono tutte le armi, le munizioni, le coperte, le divise e tutto quanto può servire in quel momento alla lotta partigiana che si rafforza e ha sempre più bisogno di armi e di mezzi.

Si è evitato lo spargimento di sangue. L'azione è stata rapida e il bottino ingente. Nessuno si fa illusioni; la lotta per liberare il Paese sarà lunga e dura, tutto serve alla causa!

La popolazione saprà soltanto al mattino che nel presidio sono rimasti soltanto gli uomini che non possono uscire: infatti sono tutti in mutande e nessuno si vuol far vedere in quelle condizioni. Solo più tardi, forse comandato dal maresciallo, un uomo si reca nelle famiglie per chiedere indumenti onde coprirsi alla meglio.

Una delle prime azioni, questa, che serve a formare i giovani che vi partecipano e creare dei quadri per le nuove formazioni, a creare degli uomini per domani.

Quel domani che già si sta costruendo con tutti coloro che il fascismo e il nazismo ha unito.

James Malaguti «Smith»